

FERNANDO CIARAMITARO

RIFLESSIONI SULLA STORIA ECONOMICA, LA
POLITICA E LA FISCALITÀ DELL'IMPERO SPAGNOLO

1. *Economia, politica e società*

Agli inizi del XIX secolo, il concetto di economia divenne essenziale nel dibattito teorico e, gradualmente, acquisì un nuovo significato. Dopo avere indicato solamente la gestione degli affari domestici (*οικονομία*), la parola “economia” iniziò a essere usata anche per individuare una realtà specifica della società, un “organo” in più del corpo sociale¹. Questo mutamento concettuale dipese da una pluralità di ragioni, tuttavia è importante ricordare che, da quel momento, nacque la moderna economia. Da allora il dibattito accademico non ha mai separato nettamente la società dall’economia e oggi, tra gli storici, gli economisti e i sociologi, si è aperta una suggestiva discussione. E nonostante non siano stati coinvolti tutti i principali esponenti delle tre discipline citate, i postulati sono in continua evoluzione e, forse, in un futuro non troppo lontano, potrebbero generare un rinascimento della teoria dei legami tra economia e società. Solo il futuro potrà dire se assisteremo davvero a questa rigenerazione, intanto osserviamo che tale disquisizione, iniziata alla fine degli anni Settanta, annovera tra i suoi principali partecipanti economisti, storici e sociologi interessati al ruolo delle strutture e delle istituzioni sociali nell’economia.

Questo dibattito appartiene all’agenda delle storiografie americana ed europea. Per esempio, Carlos Marichal (2003: 19-20, 32-35) ha insistito circa la “sociologia fiscale” trasferita alla realtà della Nuova Spagna, chiedendosi chi pagava i tributi e come si possono analizzare sia l’impatto che l’incidenza della tassazione tra i vari gruppi (contadini, braccianti, operai,

¹ Seguo i postulati teorici di Richard Swedberg (2003).

artigiani, mercanti, proprietari terrieri, proprietari delle miniere, ufficiali).

Più recentemente, sulle prestazioni fiscali straordinarie della monarchia cattolica, la storiografia si è concentrata sull'analisi dei donativi e altre forme forzose di prestiti. Infatti, l'utilizzo da parte di vari specialisti dei concetti di "patto coloniale" e di "impero negoziato" ha permesso di comprendere il funzionamento della tassazione. I donativi configuravano un rapporto di reciprocità re-corpori intermedi, dove il sussidio economico dei mercanti era ricompensato attraverso privilegi istituzionali. Un'altra spiegazione, in apparente contrasto con la precedente, sostiene che tali servizi fiscali fossero il risultato dell'obbligo delle maestranze alla necessità impositiva del monarca assoluto. Entrambi i punti di vista non sono escludenti, difatti è stato osservato come nell'America spagnola la corona riuscisse a ottenere fondi aggiuntivi concordando con i contribuenti e i loro delegati una concessione come forma di indennizzazione². Così, negli ultimi decenni, la lettura interpretativa assolutista del fenomeno, al tempo stesso storica e storiografica, si è opposta alla controparte esplicativa pattista o negoziale, dello stesso fenomeno. Non solo nella storia economica, ma anche nella storia sociopolitica, del diritto ed ecclesiastica. Tuttavia sono ancor'oggi convinto che nei rapporti di potere e nelle loro pratiche, attraverso conflitti e mediazioni, siano sempre intervenuti "dal basso" soggetti sociopolitici presumibilmente "periferici" che hanno contribuito comunque, forse in modo meno netto, a definire le linee politiche del territorio. Così, anche le istanze "secondarie" dei sistemi politici di antico regime erano mosse da una espressa volontà regia, perché ciò era richiesto dalle norme e dai costumi che la corona aveva accettato per i suoi sudditi. Questo quadro esempli-

² Già negli anni Ottanta del secolo scorso Fernando Muro Romero (1982), dopo avere ricordato circa la necessità di definizioni concettuali precise e di considerare le numerose variabili regionali dell'economia indiana, insisteva sulla dualità dei pesi, da un lato le esigenze fiscali della corona, che richiedeva sussidi straordinari, e dall'altro i ricchi creoli, invitati a collaborare alle esigenze economiche del re, ricevendo in cambio controprestazioni: "venta de juros, la prórroga de una vida en las encomiendas, las composiciones de tierras y títulos, mayorazgos e hidalguías" (Muro Romero 1982: 57-58). Più recenti e sulla stessa scia, cfr. gli studi di Irigoien e Grafe (2007) e Grieco (2018).

ficativo risulta ancora più evidente nel caso del governo della Nuova Spagna e del vicereame del Perù, dove si esercitava una centralità possibile solo nelle specifiche condizioni indiane e non un decentramento imposto dai corpi o dalle comunità locali³.

Queste complesse tematiche sono trattate e analizzate – direttamente o di riflesso – nella recente curatela di Guillermina del Valle Pavón: *Negociación, lágrimas y maldiciones. La fiscalidad extraordinaria en la monarquía hispánica, 1620-1814* (2020). Attraverso un corpus rappresentativo e variegato di esempi, nei saggi del libro si studia il ruolo del patteggiamento o della negoziazione che scaturiva quando la corona affrontava una grave crisi bellica o altre emergenze e aveva quindi bisogno di finanziamenti straordinari o supplementari da parte dei suoi fedeli vassalli. Secondo la dottrina giuridica medievale e moderna, quando gli oneri fiscali ordinari erano insufficienti a sostenere le crescenti spese di guerra, la monarchia poteva ricorrere ad alcune risorse aggiuntive. Tali misure erano giustificate data l'impossibilità di aumentare la tassazione ordinaria, perché così facendo si sarebbero violentati i privilegi attuali e patrimoniali dei sudditi, oltre a danneggiare la popolazione con redditi scarsi. Per questa evidente ragione pratica del governo, ci si serviva di figure contributive straordinarie, come i donativi, i prestiti forzosi o altri servizi fiscali, che erano legittime purché obbedissero a una "giusta causa" orientata al bene comune. Tale era il caso dei conflitti bellici che minacciavano, per esempio, la grandezza della monarchia o la vera fede cattolica. Vediamone i dettagli.

³ Tra le diverse possibili proposte, cfr. quelle di José Jobson de Andrade Aruda (2015). Sulla storiografia "assolutista" e il relativo dibattito, la centralizzazione del potere regio, cfr. alcuni miei anteriori studi: Ciaramitaro (2008; 2015; 2020). E, ovviamente, la curatela di Guillermina del Valle Pavón (2020). In particolare, i saggi di José Manuel Díaz Blanco e Alfonso J. Hernández Rodríguez (2020) e Viviana L. Grieco (2020). Infine: Bartolomé Yun Casalilla (2004), Alejandra Irigoin e Regina Grafe (2007), Ronald Asch e Heinz Duchhardt (2000) e Nicholas Henshall (1992).

2. Fiscalità straordinaria, politica e impero

Negli stati dell'età moderna, monarchie o repubbliche, gli attori politici che prendevano decisioni vincolanti per l'intera comunità territoriale erano numerosi. I tre corpi più caratteristici erano individuali o monocratici (l'imperatore, il doge veneziano, il re di Scozia ecc.), rappresentativi o collegiali (gli stati generali in Francia, il senato del ducato di Milano, la dieta polacca ecc.) e misti (i poteri delle magistrature o urbani, per esempio) (Ciaramitaro 2015; Ciaramitaro e De Nardi 2019). Ma in età medievale e moderna, nei regni iberici le assemblee cetuali, corpi collegiali e tripartiti – le *Cortes* – che deliberavano in forma egualitaria (*entre pares*) e con relativa frequenza, avevano margini d'azione, autonomia e competenza sempre circoscritti (anche per il modo in cui i membri venivano scelti) e non ebbero mai un effettivo grado di indipendenza, per la sottomissione e la lealtà dei singoli rappresentanti all'autorità regia.

La monarchia cattolica scriveva la sua agenda in relazione alle esigenze della guerra e della pace, strategico era il sostegno delle Indie e delle assemblee rappresentative dei territori europei nella raccolta di risorse per la difesa degli interessi geopolitici. L'impero spagnolo poté sopravvivere durante secoli solo grazie al denaro e alle armi. E le province d'oltremare hanno contribuito a sostenere il peso del finanziamento e dello sforzo imperiale (Marichal e Grafenstein 2012: 9).

Il donativo, “servizio” o sussidio erogato in Italia era dunque fondamentale nella gestione imperiale del Mediterraneo. Per esempio, nel regno di Sardegna, a partire dal 1480, il parlamento accettò il principio contrattuale del *do ut des* tra sudditi e monarca e la concessione del donativo dipese da allora dalla prodigalità della corona e dall'accordo sui *greuges* (i gravami) (Mattone 1989: 229). Anche a Napoli, per tutto il Cinquecento, si osservava una più forte consapevolezza dei diritti dei delegati e del loro potere “contrattuale”, che si esercitava attraverso la richiesta di concessioni e grazie che erano considerati giusto corrispettivo del “sacrificio” del donativo (D'Agostino 1979: 36). In Sicilia, durante la “dominazione” spagnola, la corona convocò il parlamento del regno in sezione

ordinaria ogni tre anni e in alcuni decenni militarmente difficili, come, ad esempio, negli anni trenta del XVII secolo, a causa della frequente convocazione straordinaria la sua celebrazione fu quasi annuale (De Nardi 2014: 40-41). Pertanto il donativo era una misura ampiamente utilizzata dalla corona per cercare di risolvere i cronici problemi finanziari (Bernardo Ares 1994: 208).

Nel Nuovo mondo la situazione era fin dall'inizio diversa. L'opposizione della corona alla celebrazione di assemblee, *Cortes* o di qualsiasi altra forma di rappresentanza congressuale nel territorio americano determinò l'assenza di queste istituzioni e solo dal regno di Filippo IV (1621-1665) fu ammessa la partecipazione delle città metropolitane della Nuova Spagna e del Perù alle *Cortes* castigliane (Mazin 2013: 109)⁴.

Come giustamente ha segnalato Bartolomé Yun Casalilla:

América se podría haber incorporado a la Corona mediante la concesión de voto en Cortes a las ciudades más importantes [...]. Pero no fue así, no sólo porque esto hubiera cambiado la naturaleza y el equilibrio de poder entre las ciudades representadas, posiblemente con efectos negativos para las ciudades castellanas. Lo fue también como una forma de evitar un sistema de contrapesos de las elites americanas a la Corona como el que ejercían las ciudades castellanas [...]. La *potestas* del rey allí era y debía ser 'libre y absoluta'. [...] el problema de la transferencia de fondos entre reinos, permite entender el modo en que encajó América en el conjunto de esta monarquía compuesta y la manera en que el sistema fiscal en su conjunto operaba en el seno de una cultura política. Lo importante es que, al basarse en derechos de conquista que ampliaron el patrimonio real, los recursos americanos no podían ser controlados por las Cortes (Yun Casalilla 2015: 37).

La storiografia degli ultimi anni, sia europea che iberoamericana, ha così dimostrato come la modalità straordinaria di riscossione finanziaria abbia avuto un ruolo molto importante nella politica economica indiana degli Asburgo e dei Borboni

⁴ Fin dall'inizio del processo di colonizzazione delle Americhe (1518), le città indiane cominciarono a richiedere una forma di rappresentanza nella penisola, cfr. Cardim (2012: 46).

di Spagna⁵. E il volume *Negociación, lágrimas y maldiciones. La fiscalidad extraordinaria* si inserisce propriamente in questa lunga traiettoria, alla quale la coordinatrice Guillermina del Valle appartiene. Complesso percorso accademico, il suo, che si formalizza con la tesi di dottorato *El Consulado de comerciantes de la ciudad de México y las finanzas novohispanas, 1592-1827* (1997), diretta da Carlos Marichal. E che ha continuato a svilupparsi con alcuni titoli che sono oggi riferimenti obbligati per approfondire gli studi di storia economica e politica dell'impero spagnolo. E voglio ricordare solamente: *Finanzas piadosas y redes de negocios: los mercaderes de la ciudad de México* (2012); *Donativo, préstamos y privilegios: los mercaderes y mineros de la Ciudad de México durante la Guerra Anglo-Española de 1779-1783* (2016)⁶.

Così, *La fiscalidad extraordinaria* [...] è l'ultima "fatica" di Valle Pavón e di altri nove illustri ricercatori. Il volume si struttura in una introduzione metodologica e storiografica (firmata dalla curatrice) e otto densi capitoli. Finalmente, ci sono tre utilissimi indici: tematico, onomastico e geografico. Come già si è detto, il protagonista è il "tributo straordinario", il donativo. L'altra faccia è la negoziazione tra l'autorità e i sudditi e i corpi incaricati di realizzare la riscossione del gravame. La geografia del libro si estende dalla Spagna alle Americhe.

Nel saggio *La negociación asimétrica en la Carrera de Indias: ¿cómo interpretar el octavo de la plata de 1620?*, di José Manuel Díaz Blanco e Alfonso J. Hernández Rodríguez, si offre una spiegazione sulla "incautación" dell'*octavo* d'argento a Siviglia. Tuttavia si discute anche su risvolti teorici, come il patteggiamento asimmetrico. Senza dimenticare il gran dibattito

⁵ Esempi di fonti d'archivio, che permettono ricostruire la funzione del donativo, il suo ruolo nella storia socioeconomica dell'impero e il meccanismo di riscossione, si rintracciano in raccolte sia europee che americane, per esempio: AGI, M, 27, n. 72, Real cédula sobre donativo de 1609; AGN, I, R, I (058), c. 19, v. 33, e. 86. Se ordena al alcalde mayor de la ciudad de Tehuacán no agravie a los naturales por el donativo que deben dar a SM y si les ha abierto proceso por haberse ido, no les moleste en otra forma. Puebla, 1696; AHNT, Luque, c. 339, d. 29-40.

⁶ Cfr. anche le importanti collaborazioni di Valle Pavón con Antonio Ibarra: Ibarra e Valle Pavón (2007) e Valle Pavón e Ibarra (2017).

della storiografia sulla simulazione e dissimulazione nelle relazioni personali o delle reti con il re (Villari, Estríngana, Ogilvie, Domínguez). È evidente come l'economia soccombe di fronte agli interessi politici della corona: a partire dall'anno 1620 crebbero le esigenze sul Consolato; si imposero gravami che superavano le capacità contributive. Inoltre, la corona neanche diede in cambio donazioni o grazie, come aveva realizzato nel secolo anteriore. La reciprocità, elemento paradigmatico nella relazione re-mercanti, risulta fragile: si distrusse quando Filippo IV volle riprendere la grande politica imperiale per recuperare il terreno perso in Europa. Díaz, in uno studio precedente, aveva già affermato che l'*octavo* fu una "confisca" e che rappresentò un duro colpo all'economia sivigliana, perché si inserì in una congiuntura – o è stato uno dei primi momenti – molto critica per la storia imperiale di Spagna, mi riferisco al periodo 1620-1660⁷.

Il caso dell'*octavo* analizzato da Díaz ed Hernández, con il panorama completo dei protagonisti, assicura che la politica necessita dell'economia e come, per uno scontro di volontà, si arrivi a un compromesso che, finalmente, è il trionfo della politica: inizialmente fu un sequestro di rimesse, perché il sovrano confiscò l'argento dei suoi sudditi, come era già avvenuto nel regno di Carlo V; però dopo l'imposizione arrivò l'accordo e la ritenzione si trasformò prima in un donativo e dopo in un prestito condizionato.

In *Recaudar la lealtad al rey y proteger el dinero del reino. La ciudad de México entre servicios, arbitrios y crédito, 1623-1629*, di Gibrán Bautista, si analizzano le condizioni nelle quali si ricevettero le richieste dei donativi e altri servizi al monarca e nel *Cabildo* secolare di una delle città più dinamiche dell'impero: Messico. Per descrivere i meccanismi di partecipazione dei vassalli messicani alle richieste reali che contraddistinsero la politica di Olivares nel decennio del 1620, si sottolineano tre aspetti: 1. le condizioni della *Hacienda* messicana e il suo controllo da parte degli ufficiali e *regidores*; 2. i meccanismi con i quali si negoziarono i prestiti e le altre grazie; 3. il ruolo sociopolitico ed economico dei *prestamistas* e

⁷ Cfr. quindi la monografia di José Manuel Díaz Blanco (2012).

degli strumenti che si utilizzarono per assecondare o respingere le opportunità nascenti dalle richieste della corte.

L'analisi approda ai due livelli: il livello micro o locale o regionale e il macro, cioè l'impero, la monarchia, con i suoi specifici interessi mondiali. Viene così evidenziato il vincolo tra le dinamiche che generava la necessità del monarca e quelle sorte per i doveri tra privati, tutti membri della società indiana, e le dimensioni complesse dell'impero.

Come per altre geografie della monarchia, i donativi generali degli anni 1620-1630 vennero elargiti dalla città del Messico attraverso gli strumenti del credito. Bautista sottolinea la diversità dei mezzi messi in gioco per contribuire alle richieste fiscali del centro, nel piano delle altre e analoghe rotte della contrattazione. Si presentano al lettore numerosi esempi, dai quali si evince che non esistette un tipo-ideale iberico di donativo, come neanche – dice – si può asseverare che i donativi del Nuovo mondo ebbero specifiche peculiarità.

Come per la metodologia d'azione della corona, che sospendeva i pagamenti per ristabilire la concorrenza tra i creditori e costringere alla collaborazione tra i regni, nella capitale del viceregno della Nuova Spagna i mercanti approfittavano della richiesta straordinaria del re per riorientare le proprie finanze, riconfigurarle, trasformando i donativi e gli altri prestiti in strumento per perfezionare il credito locale e allontanare gli interessi estranei dalla sfera dei propri mezzi economici.

Loris De Nardi, in *Nuevos aportes sobre el donativo voluntario de 1654. El caso de los corregimientos peruanos de Huanta, Castrovirreyna y Vilcas*, offre una nuova faccia al tema dei donativi, grazie a una mostra rappresentativa di alcuni di essi. Argomento al quale ha dedicato alcuni saggi dal 2018 (De Nardi 2018a; 2018b; Ciaramitaro e De Nardi 2019). Grazie a queste ricerche, De Nardi si è inserito nel dibattito storiografico circa il carattere volontario o forzoso di questa determinata contribuzione straordinaria – il donativo – e il vigore dei suditi per opporsi o soddisfare le petizioni regie. Mentre Fortea, per esempio, ha insistito sul donativo come “obligación” dovuta al principe, soggetta al massimo alla negoziazione per compensazione, anche se questa “contrattazione” significava una

distorsione della sua idea originale⁸, De Nardi afferma giustamente il suo tratto volontaristico, pertinente alla capacità di negoziazione e non solo per la retorica del pensiero *letrado*.

Come ha ricordato De Nardi (2018a: 1583), il donativo è doppiamente volontario. Lo è perché dipendeva non solo dalla volontà degli ufficiali del re, incaricati della riscossione nelle rispettive giurisdizioni, ma anche perché scaturiva dalla libera decisione del contribuente, che non era per legge obbligato a erogare la donazione. Per esempio, agli inizi del Settecento, un governatore della Nuova Spagna venne richiamato all'ordine dai superiori quando gli venne ricordato di non forzare e non obbligare i *naturales* della giurisdizione di Tlaxcala a donare una cifra prestabilita. Il governatore aveva anche ingiustamente imprigionato a don Pascual Pérez, *cacique* de San Francisco Topoyango, perché si era dichiarato in pubblico restio a donare⁹.

Nell'insieme del volume coordinato da Valle, il capitolo di De Nardi è un *case study*: si esplorano le peculiarità della riscossione dei donativi indiani nel vicereame del Perù. Per far ciò, lo storico analizza alcuni documenti inediti, provenienti da due archivi spagnoli, l'Archivio Generale delle Indie e l'Archivio Generale della Nobiltà, relativi all'esazione del servizio del 1654, realizzata dal *corregidor* don Cristóbal Ordóñez Portocarrero nei distretti peruviani di Huanta, Castrovirreyna e Vilcas. Nella riscossione di questo donativo risultò decisiva la capacità personale degli ufficiali e le persone vincolate, per le più svariate condizioni, con il servizio dato al monarca. Per De Nardi, i valori donati confermano una proporzionalità con la ricchezza del donante e, per tanto, la determinata condizione volontaristica. Le cifre, molto eterogenee, registrate nei documenti potrebbero costituire una prova indiretta che il suddito-donante non poteva solamente scegliere se partecipava o no nella raccolta, ma poteva anche stabilire l'importo della sua donazione. Allo stesso modo, l'esame dei calcoli della raccolta dei donativi effettuato da De Nardi attraverso il suo campione quantitativo indica che non tutti i peruviani che

⁸ Per esempio, José Ignacio Fortea Pérez (2000; 2003; 2008; 2011).

⁹ AGN, I, R, I (058), c. 20, v. 35, e. 114, f. 182. Al governatore venne ordinato di rimettere in libertà Pascual Pérez (Tlaxcala, 1702).

soccorsero il re erano necessariamente situati negli strati più alti della popolazione vicereale.

La responsabile della curatela firma il saggio "*Lágrimas y maldiciones*", *la intermediación financiera del Consulado de México al servicio de la monarquía hispánica, 1680-1706*. Valle verifica come si tessessero le reti di interesse e reciprocità dei mercanti della città del Messico, degli affaristi delle miniere e della monarchia. Spiega come i commercianti del Consolato finanziassero la produzione mineraria e comprassero grandi quantità d'argento attraverso amici e accoliti. Mostra come i banchieri dell'argento basassero gran parte del proprio potere politico sui legami interpersonali con il viceré, al quale concedevano *suplementos* gratuiti per garantire l'approvvigionamento del mercurio, inviare i *situados* nei Caraibi e nelle Filippine, nonché per la difesa delle Indie. Tali attori sono stati premiati per questi servizi con la discrezionalità, eludendo delle volte i diritti sulla produzione d'argento e omettendo – altre volte – di intervenire sul contrabbando. Mentre il finanziamento delle rimesse del mercurio da Huancavelica permise di ristabilire la circolazione attraverso il Pacifico latinoamericano in modo informale. Si mostra così come lo stretto legame tra la cupola dei mercanti e i viceré abbia portato alla negoziazione dell'*asiento* dell'amministrazione delle *alcabalas*. Vi fu però una fase di debolezza dei viceré di fronte ai mercanti, quando i primi vollero riscuotere il donativo richiesto dalla monarchia per la difesa imperiale e per i suoi accordi dinastici.

In *Recursos extraordinarios para la guerra angloespañola en la Nueva Granada, 1779-1783*, di José J. Pinto Bernal, si riconsiderano quelle ricerche che hanno concluso che l'economia della Nuova Granada ha mostrato dei sintomi di crescita significativa, evidenti nei livelli di riscossione fiscale della corona in quella giurisdizione. Questa ipotesi sarebbe rafforzata dal noto incremento della produzione aurea, dalla diversificazione delle esportazioni, dall'aumento delle decime e dall'espansione degli scambi commerciali nel territorio, variabili che sommate determinano un favorevole quadro economico. Nondimeno, per Pinto non era tutto ordine e prosperità, dal momento che le tensioni accumulate negli anni scoppia-

rono in una ribellione che arrivò a mettere sotto scacco le autorità della città di Santafé, nel 1781.

Sulla base del suddetto sfondo di riferimento, Pinto realizza un approccio descrittivo allo sviluppo del sistema fiscale supplementare implementato nel vicereame della Nuova Granada, per far fronte ai costi della guerra con l'Inghilterra tra il 1779 e il 1783. Nonostante l'autore ritenga che ci siano ancora dei vuoti da riempire nell'indagine del problema, il suo saggio mostra come la guerra e la rivolta generale fornirono l'occasione per migliorare la negoziazione, diminuendo le richieste regie di sussidi e donativi, infatti, si autorizzò il commercio con le colonie straniere e neutrali e si diede licenza per l'erezione del Consolato di Cartagena. Pinto – giustamente – invita a proseguire quegli studi che riaffermino il ruolo della negoziazione e della resistenza, nonché delle reti coinvolte nei processi di finanziamento della corona.

Già Elienahí Nieves Pimentel aveva dimostrato come, nella Nuova Spagna, nella riscossione del donativo del 1798 si applicarono alcune esenzioni per i lavoratori di scarso peculio, che, alla fine, non apportarono alla cassa del re¹⁰. Nel capitolo *El donativo universal de 1798 en Nueva España, medidas y estrategias para su recolección*, si approfondiscono, quindi, alcuni aspetti di quella precedente ricerca. Nieves ritiene necessario andare oltre i confini della capitale del Messico, per includere le varie giurisdizioni che componevano il vicereame e per studiare le misure che non furono applicate nella capitale. L'obiettivo del saggio è analizzare le pratiche politiche e le misure specifiche applicate dal viceré Azanza per l'organizzazione della raccolta del donativo universale, con lo scopo di finanziare la guerra. Si esaminano per tanto le giustificazioni offerte dalle autorità per chiedere il donativo e gli sforzi dell'*alter ego* affinché tutti i vassalli conoscessero le urgenze della monarchia e collaborassero secondo le loro possibilità; così come la capacità delle autorità locali e dei religiosi di persuadere i "contribuenti" a consegnare le somme di denaro, elaborare le informazioni necessarie e raccogliere i fondi. Viene così mostrato come la riscossione di questi fondi straordi-

¹⁰ Cfr. la sua tesi di laurea (Nieves Pimentel 2018).

nari abbia aperto fluidi canali di comunicazione tra i sudditi del re. Questo esempio fiscale contribuisce a migliorare la comprensione che abbiamo oggi del modo in cui è stata organizzata allora la raccolta e delle risposte che via via giungevano. Ma poiché non è possibile generalizzare le misure applicate in un caso specifico – come legittimamente segnala la ricercatrice – si rende necessario un confronto futuro di queste misure con quelle applicate in altri territori della monarchia cattolica.

Ni políticamente corruptos ni financieramente destructivos. Los donativos entregados a la corona española en el Río de la Plata a finales de siglo XVIII y principios del siglo XIX è il settimo capitolo del volume ed è di Viviana L. Grieco. La storica ricostruisce la letteratura giuridica ed economica che sorreggeva il donativo come pratica della monarchia, riprendendo e ampliando concetti già esaminati (Grieco 2018). Si sostiene che il sistema straordinario del donativo abbia coinvolto un gran numero di partecipanti e abbia generato una varietà di rapporti di dipendenza, favorendo così l'integrazione sociale con mezzi legali o corrotti. Grieco afferma che l'efficacia fiscale dei donativi dipendeva dalla loro "legalità" e la riscossione si effettuava secondo procedure chiaramente stabilite. In questo contesto giuridico e costituzionale, i donativi fungevano da canali di negoziazione che, oltre al potere distribuito, garantivano opportunità economiche. In definitiva, il meccanismo del donativo ha sostenuto un ordine sociopolitico gerarchico, ma malleabile, competitivo e non necessariamente alterato. Al contrario, i donativi incoraggiavano la partecipazione di alcuni "neofiti", che, attratti dalla possibilità di ottenere ricompense economiche o sociopolitiche, partecipavano a quella che la storica chiama "politica del dare". Ciò significa che si agiva – finalmente – in libertà.

Javier Kraselsky, nell'ultimo saggio della curatela, intitolato *El Consulado de Comercio de Buenos Aires y su negociación corporativa: los préstamos y donativos otorgados por los comerciantes a la corona y a los gobiernos revolucionarios luego de su derrumbe, 1794-1814*, analizza i rapporti tra le élite che controllavano i privilegi mercantili e le istituzioni politiche nel vicereame del Rio della Plata. Nello specifico, si studiano i

prestiti, donativi e contributi in denaro elargiti dai mercanti tramite il Consolato di Buenos Aires, dal 1794, anno della creazione della *Universidad de Mercaderes*, fino al 1814, quando avvenne il ritorno del re Ferdinando VII. I commercianti usavano il Consolato come intermediario per finanziare le spese straordinarie. La corona spagnola chiedeva incessantemente ai sudditi donativi e prestiti in cambio dei quali concedeva determinati benefici. Poiché le guerre richiedevano più fondi, a questi meccanismi di raccolta se ne aggiungevano altri, come i “contributi patriottici” e gli aiuti di altri organismi o corpi, come il *Cabildo* di Buenos Aires. L'autore suggerisce che i rapporti tra la corona e gli organi rappresentativi debbano essere illustrati alla luce del concetto di “centralizzazione corporativa”.

3. Conclusione

Le ricerche segnalate mostrano l'importanza risolutiva dei fondi straordinari per il tesoro della monarchia spagnola, nonché le complesse trattative tra le autorità regie e i soggetti o corpi intermedi incaricati della raccolta. In particolare, come si è visto, si riferiscono al nucleo mercantile di Siviglia e a determinate aree dell'immensa geografia imperiale (dalla Spagna, appunto, ai vicereami del Messico, della Nuova Granada, del Perù e del Rio della Plata), in un arco temporale che va dal XVII secolo ai primi anni dell'Ottocento. Gli storici hanno offerto pertanto sia prospettive locali che analisi di spazi regionali più ampi, integrati tra loro dal trasferimento delle risorse fiscali. Questa ampia visione consente di spiegare i nessi e i problemi comuni dell'impero e si aggiunge al crescente interesse per lo studio del fisco.

La storiografia economica si concentra così sullo studio dei donativi, che implicavano un rapporto remunerativo ma reciproco, basato sullo scambio vicendevole di “atti d'amore”. Era un dono che si faceva volontariamente e, allo stesso tempo, era un obbligo che il suddito doveva al sovrano (Fortea Pérez 2000).

Come è possibile osservare in questa mia analisi, le domande che scaturiscono dai saggi che conformano il libro so-

no molte e serviranno anche alle future ricerche degli studiosi. La “tassazione straordinaria” dell’impero spagnolo ha ora un nuovo libro di riferimento, non solo per il lettore specializzato, ma anche per l’appassionato di storia economica, istituzionale e sociale dell’età moderna e della prima contemporaneità, e su entrambe le sponde dell’Atlantico e sul versante dell’oceano Pacifico.

Fonti d’archivio

AGI Archivo General de Indias, Siviglia, Spagna
AGN Archivo General de la Nación, Città del Messico
AHNT Archivo Histórico de la Nobleza, Toledo, Spagna

Bibliografia

ARRUDA JOSÉ JOBSON DE ANDRADE, 2015, *Imperios coloniales del Atlántico Sur e iberismo*, «Revista de Estudios Brasileños», 2-2, p. 11-20.
ASCH RONALD, HEINZ DUCHHARDT (a cura di), 2000, *El absolutismo (1550-1700), ¿un mito? Revisión de un concepto historiográfico clave*, Barcelona: Idea Books.
BERNARDO ARES JOSÉ MANUEL DE, 1994, “Fiscal pressure and the city of Cordoba’s communal assets in the early seventeenth century”, in I.A.A. Thompson e Bartolomé Yun Casalilla (a cura di), *The Castilian Crisis of the Seventeenth Century. New Perspectives on the Economic and Social History of Seventeenth-Century Spain*, Cambridge, Cambridge University, p. 206-219.
CARDIM PEDRO, 2012, *The Representatives of Asia and American Cities at the Cortes of Portugal*, in Pedro Cardim et al. (a cura di), *Polycentric Monarchies. How did Early Modern Spain and Portugal Achieve and Maintain a Global Hegemony?*, Eastbourne-Portland-Vaughan, Sussex Academic Press, p. 43-53.
CIARAMITARO FERNANDO, 2008, *Virrey, gobierno virreinal y absolutismo: el caso de la Nueva España y del Reino de Sicilia*, «Studia Historica. Historia Moderna», 30, p. 201-237.
_____, 2015, *Autonomías y dependencias de poderes en la monarquía católica: rey, Consejo de Indias, virrey y audiencia de México entre pensamiento político y práctica de gobierno (siglos XVI-XVII)*, in *Storia e politica*, 1-7, p. 45-86.
_____, 2020, *El Santo Oficio en el imperio español. Interpretaciones, temáticas, metodología y geografía*, in Fernando Ciaramitaro e Miguel Rodrigues Lourenço (a cura di), *Historia imperial del Santo Oficio (siglos XV-XIX)*, Città del Messico-Lisbona: B. Artigas-

Universidad Autónoma de la Ciudad de México-Cátedra de Estudios Sefarditas A. Benveniste-Red Columnaria.

CIARAMITARO FERNANDO, DE NARDI LORIS, 2019, *El régimen fiscal de los donativos en las Indias como alternativa a las asambleas estamentarias europeas: una reinterpretación del imperio (siglos XVI y XVII)*, «Mexican Studies» (University of California), 35-3, p. 300-326.

D'Agostino Guido, 1979, *Parlamento e società nel regno di Napoli (secoli XV-XVII)*, Napoli: Guida.

DE NARDI LORIS, 2014, *Oltre il cerimoniale dei viceré. Le dinamiche istituzionali nella Sicilia barocca*, Padova: Libreriauniversitaria.

_____, 2018a, *El carácter voluntario de los donativos indios entre praxis institucional y construcción del consenso (siglos XVI-XVII)*, «Historia Mexicana», 268, p. 1535-1598.

_____, 2018b, *Los donativos voluntarios: un aspecto poco estudiado de la política americana de los Habsburgo de España (siglos XVI-XVII)*, «América Latina en la Historia Económica», 55, p. 7-35.

DÍAZ BLANCO JOSÉ MANUEL, 2012, *Así trocaste tu gloria. Guerra y comercio colonial en la España del siglo XVII*, Madrid: IUHS-Marcial Pons.

DÍAZ BLANCO JOSÉ MANUEL, ALFONSO J. HERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, 2020, *La negociación asimétrica en la Carrera de Indias: ¿cómo interpretar el octavo de la plata de 1620?*, in Guillermina del Valle Pavón (a cura di), *Negociación, lágrimas y maldiciones. La fiscalidad extraordinaria en la monarquía hispánica, 1620-1814*, Città del Messico: Instituto Mora, p. 27-74.

FORTEA PÉREZ JOSÉ IGNACIO, 2000, *Los donativos en la política fiscal de los Austrias (1625-1637): ¿servicio o beneficio?*, in Luis Antonio Ribot García, Luigi de Rosa e Carlos Belloso (a cura di), *Pensamiento y política económica en la época moderna*, Madrid, Actas, p. 31-76.

_____, 2003, *Doctrinas y prácticas fiscales*, in Domingo L. González e Roberto Javier López (a cura di), *Balance de la historiografía modernista: 1973-2001. Actas del VI Coloquio de Metodología Histórica Aplicada. Homenaje al profesor Antonio Eiras Roel*, Santiago di Compostella: Xunta de Galicia, p. 489-513.

_____, 2008, *Négocier la nécessité : roi, royaume et fisc en Castille au temps des Habsbourg*, in Anne Dubet (a cura di), *Les finances royales dans la monarchie espagnole (XVI-XIX siècles)*, Rennes: Press Universitarie de Rennes, p. 259-275.

_____, 2011, *El donativo de 1625 en el realengo andaluz*, in Alberto Marcos Martín (a cura di), *Hacer historia desde Simancas. Homenaje a José Luis Rodríguez de Diego*, Valladolid: Junta de Castilla y León, p. 317-338.

GRIECO VIVIANA L., 2018, *La política de dar en el virreinato del Río de la Plata. Donantes, prestamistas, súbditos y ciudadanos*, Buenos Aires: Prometeo Libros.

_____, 2020, *Ni políticamente corruptos ni financieramente destructivos. Los donativos entregados a la corona española en el Río de la Plata a finales de siglo XVIII y principios del siglo XIX*, in Guillermina del Valle Pavón (a cura di), *Negociación, lágrimas y maldiciones. La fiscalidad extraordinaria en la monarquía hispánica, 1620-1814*, Città del Messico: Instituto Mora, p. 237-274.

Henshall Nicholas, 1992, *The Myth of Absolutism. Change and Continuity in Early Modern European Monarchy*, Londra: Longman.

IBARRA ANTONIO, VALLE PAVÓN GUILLERMINA del (a cura di), 2007, *Redes sociales e instituciones comerciales en el imperio español, siglos XVII a XIX*, Città del Messico: Instituto Mora-Universidad Nacional Autónoma de México.

IRIGOIN ALEJANDRA, REGINA GRAFE, 2007, *Bargaining for absolutism: A Spanish path to nation-State and empire building*, «Hispanic American Historical Review», 88-2, p. 173-209.

MARICHAL CARLOS, 2002, *Los orígenes del sistema fiscal en México: del imperio azteca al imperio español. Siglos XVI-XVIII*, in Aa.Vv., *Crónica gráfica de los impuestos en México. Siglos XVI-XX*, Città del Messico: Secretaría de Hacienda y Crédito Público-Secretaría de Gobernación.

MARICHAL CARLOS, GRAFENSTEIN JOHANNA VON (a cura di), 2012, *El secreto del Imperio español: los situados coloniales en el siglo XVIII*, Città del Messico: El Colegio de México-Instituto Mora.

MATTONE ANTONELLO, 1989, *Le istituzioni e le forme di governo*, in Bruno Anatra, Antonello Mattone e Raimondo Turtas (ed.), *L'età moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, vol. 3 della *Storia dei sardi e della Sardegna*, Milano, Jaca Book, p. 217-252.

MAZÍN ÓSCAR, 2013, *Leer la ausencia: las ciudades de Indias y las Cortes de Castilla, elementos para su estudio (siglos XVI y XVII)*, «Historias», 84, p. 99-110.

MURO ROMERO FERNANDO, 1982, *La reforma del pacto colonial en Indias. Notas sobre instituciones de gobierno y sociedad en el siglo XVII*, «Jahrbuch für Geschichte Lateinamerikas», 19, p. 47-68.

Nieves Pimentel Elienahí, 2018, *Recursos extraordinarios para la defensa de la monarquía: la respuesta de los vecinos de la ciudad de México al donativo universal de 1798*, Città del Messico: Universidad Nacional Autónoma de México (tesi di laurea).

SWEDBERG RICHARD, 2003, *Principles of Economic Sociology*, Princeton-Oxford: Princeton University Press.

VALLE PAVÓN GUILLERMINA DEL, 1997, *El Consulado de comerciantes de la ciudad de México y las finanzas novohispanas, 1592-1827*, Città del Messico: El Colegio de México (tesi di dottorato).

_____, 2012, *Finanzas piadosas y redes de negocios: los mercaderes de la ciudad de México*, Città del Messico: Instituto Mora.

_____, 2016, *Donativo, préstamos y privilegios: los mercaderes y mineros de la Ciudad de México durante la Guerra Anglo-Española de 1779-1783*, Città del Messico: Instituto Mora.

_____, (a cura di), 2020, *Negociación, lágrimas y maldiciones. La fiscalidad extraordinaria en la monarquía hispánica, 1620-1814*, Città del Messico: Instituto Mora.

VALLE PAVÓN GUILLERMINA DEL, IBARRA Antonio (a cura di), 2017, *Redes, corporaciones comerciales y mercados hispanoamericanos en la economía global, siglos XVII-XIX*, Città del Messico: Instituto Mora.

YUN CASALILLA BARTOLOMÉ, 2004, *Marte contra Minerva. El precio del imperio español, c. 1450-1600*, Barcellona: Crítica.

_____, 2015, *Imperio español, entre la monarquía compuesta y el colonialismo mercantil. Metodologías, contextos institucionales y perspectivas para el estudio de la fiscalidad y la movilización de recursos*, in María del Pilar Martínez López-Cano, Ernest Sánchez Santiró e Matilde Souto Mantecón (a cura di), *La fiscalidad novohispana en el imperio español. Conceptualizaciones, proyectos y contradicciones*, Città del Messico: Instituto Mora-Universidad Nacional Autónoma de México, p. 29-67.

Abstract

RIFLESSIONI SULLA STORIA ECONOMICA, LA POLITICA E LA FISCALITÀ DELL'IMPERO SPAGNOLO

(REFLECTIONS ON THE ECONOMIC HISTORY, POLICY, AND TAXATION OF THE SPANISH EMPIRE)

Keywords: Taxation, Economic History, Spanish Empire, Imperial Politics, Guillermina del Valle Pavón.

The fiscal policy of the Spanish empire and its extraordinary taxation are the two cornerstones of this bibliographic essay, which starts from the last book published by Guillermina del Valle Pavón. The aim is to reflect on the role of negotiation that arose when the Spanish crown was facing a serious crisis and needed additional funding.

FERNANDO CIARAMITARO
Universidad Autónoma de la Ciudad de México
fernandociaramitaro@hotmail.com
ORCID: 0000-0002-0299-7057

EISSN 2037-0520